

LINEE GUIDA PER L'ELABORAZIONE DI PROGETTI PER L'ACCESSIBILITÀ MUSEALE DEDICATI ALLE PERSONE CON DISABILITÀ VISIVE E LE ESPERIENZE DEL MAR DI AOSTA

Maria Cristina Ronc, Beatrice Careddu*

Premessa

Ogni museo possiede caratteristiche specifiche in relazione alla propria storia, alle collezioni custodite ed esposte e al pubblico a cui si rivolge. Volendo individuare alcune linee guida per l'allestimento di percorsi accessibili ai disabili visivi occorre, preliminarmente, fare chiarezza su un punto fondamentale: come “vedono” i ciechi o, per meglio dire, come costruiscono una relazione concreta con la realtà esterna senza il supporto fondamentale della vista. Dare una risposta in termini scientifici a questo interrogativo è tutt'altro che semplice, pertanto facciamo riferimento alla tradizione pedagogica, che ha messo in luce le strategie adottate per elaborare le “immagini mentali” alla base della conoscenza, le quali, stratificandosi nella memoria, si compongono in forme sempre più complesse, fino a restituire una idea del mondo sostanzialmente non dissimile da quella delle persone vedenti.

Punto di riferimento per ogni esperienza è il tatto. L'oggetto è facilmente esplorato se le dimensioni sono piuttosto contenute e le mani possono avvolgerlo senza problemi, mettendone facilmente in evidenza la forma, la consistenza, il calore, il peso, la *texture*. Ma se l'oggetto è più grande delle mani il procedimento diventa più complesso e la persona non vedente dovrà, necessariamente, dapprima effettuare una esplorazione globale per individuarne la forma generale all'interno della quale, con passaggi successivi delle mani, saranno inserite le singole parti - con un andamento che va, quindi, dal generale al particolare

e, viceversa, dal dettaglio all'insieme - fino a una sintesi delle percezioni definibile come “immagine mentale” dell'oggetto preso in esame.

Si tratta di un procedimento che richiede tempo e capacità di concentrazione, occorre pertanto procedere in modo graduale, supportando l'esplorazione tattile con delle descrizioni vocali accurate, che forniscano tutte quelle informazioni aggiuntive necessarie alla buona comprensione della realtà e del contesto in cui essa si colloca.

Ovviamente, al tatto si aggiungono gli altri sensi: l'udito, capace di fornire molti dati spaziali che consentono di identificare con una certa approssimazione il vicino o il lontano, il gusto, che caratterizza molti prodotti, e l'olfatto, buon indicatore di informazioni rispetto all'ambiente circostante. Anche piccoli segnali di luce o tracce di percezione dei colori possono aiutare la persona con un minimo residuo visivo a orientarsi nel suo percorso, elaborato con la capacità di sfruttare ogni minimo segnale utile alla propria autonomia.

I musei: l'accoglienza

Al momento dell'accoglienza, la persona disabile visiva deve essere aiutata a collocarsi mentalmente nel contesto urbano all'interno del quale è posizionato il museo, il cui edificio, non raramente, ha come nel caso del MAR (Museo Archeologico Regionale) di Aosta, caratteristiche di monumentalità. La predisposizione di un plastico realizzato con il più rigoroso rispetto delle proporzioni si con-



1. Nella Notte dei Ricercatori si impara il Braille.
(M.C. Ronc)

figura come lo strumento più idoneo per una adeguata conoscenza della forma della città e degli edifici nel loro insieme, inclusa l'altezza difficilmente percepibile per una persona minorata della vista. È bene porre attenzione alle dimensioni del modello, preferibilmente più piccole o comunque non molto più grandi della misura determinata dall'apertura delle braccia, questo per evitare troppi spostamenti del corpo che richiedono, di conseguenza, una forte capacità di astrazione per ricostruire l'immagine generale dell'oggetto esplorato. Se necessario, ulteriori informazioni possono essere fornite con la predisposizione di pannelli in rilievo realizzabili con varie tecniche, dalle complesse e raffinate serigrafie ai più umili, ma pur sempre validi, disegni elaborati artigianalmente con l'uso di apposite carte a microcapsule che, opportunamente trattate, forniscono un buon rilievo per l'esplorazione tattile.

Il percorso museale tattile

Nella realizzazione di un progetto di accessibilità museale dedicato ai disabili visivi è necessario chiarire alcuni principi generali: il percorso tattile dovrebbe articolarsi all'interno delle sale d'esposizione, senza creare sale "dedicate" a una specifica categoria di utenti. All'interno delle collezioni dovranno essere selezionate delle opere altamente rappresentative del patrimonio, che nel nostro caso è quello archeologico, ovviamente nel rispetto delle esigenze di protezione e conservazione. Più che la quantità in un percorso tattile è importante la qualità. Non tutti gli oggetti sono significativi per il tatto e, peraltro, "vedere con le mani" richiede tempi molto più lunghi e un complesso lavoro di astrazione mentale, decisamente più faticoso rispetto al guardare con gli occhi.

In relazione ai presunti rischi che i reperti possono correre si può affermare con tranquillità che essi sono pressoché inesistenti. I ciechi abitualmente toccano con abilità e prudenza, ovviamente gli oggetti dovranno essere posizionati in modo sicuro e su basi solide e, solo se strettamente necessario, potranno essere indossati dei guanti di protezione.

Pertanto, sosteniamo con forza le ragioni di un accesso al patrimonio originale, pur tenendo conto che vi sono situazioni particolari in cui l'utilizzo di copie di buona fattura può rivelarsi molto utile.

Esistono infatti opere oggettivamente inesplorabili anche per i disabili visivi. È difficile pensare di poter toccare dei vetri antichissimi o un vaso ricostruito mettendo insieme vari frammenti o una statua posizionata su una colonna molto alta, sicuramente impossibile sarà esplorare la facciata di un edificio. Ben vengano allora i modellini o le copie che andranno a integrare o a completare il percorso museale originale rispondendo, in questo caso, non alle paure immotivate di coloro che vorrebbero ricostruire tutto pur di non fare toccare nulla, ma alle reali esigenze delle persone minorate della vista.

Infine, quando si progetta un percorso tattile ci si interroga sull'utilizzo dell'alfabeto Braille. In generale si può affermare che l'uso di questo sistema segno-grafico è un gesto di attenzione nei confronti dei non vedenti, anche se i giovani lo utilizzano sempre meno dal momento che lo sviluppo dell'informatica consente di dotare di sintesi vocale qualunque oggetto di uso quotidiano.

Le informazioni e le targhette identificative, poste vicino alle opere e scritte in Braille, potrebbero comunque contraddistinguere gli oggetti selezionati per il percorso tattile come "messaggio" di accessibilità del museo.

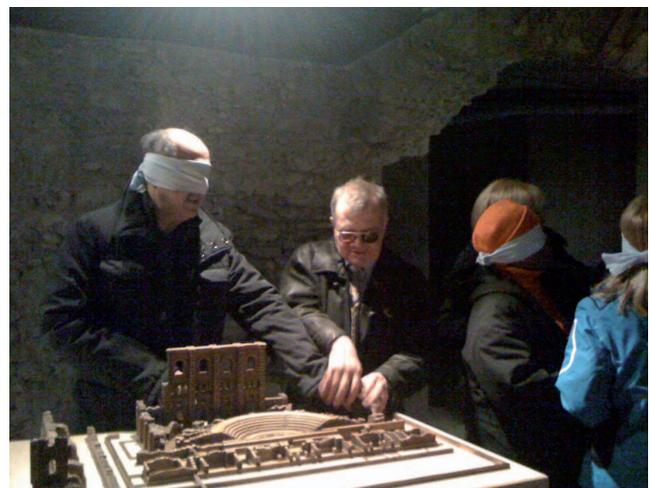
La formazione

Gli organizzatori di un percorso tattile devono avere sempre molto chiaro il tipo di utenza a cui rivolgono la loro attenzione. Per un cieco è molto difficile l'accesso in autonomia a spazi ampi e complessi, è opportuno pertanto predisporre un servizio di prenotazione per le visite in modo che del personale qualificato possa accompagnarlo e fornire tutte le necessarie informazioni storiche, artistiche e ... logistiche.

La collaborazione di tutti gli operatori del museo è fondamentale per la buona riuscita dell'iniziativa. È opportuno prevedere un percorso di formazione che veda coinvolti, non solo i responsabili della struttura, ma le guide e gli assistenti di sala, perché sia loro chiaro come i disabili visivi esperiscono il mondo - presupposto fondamentale per le scelte inerenti il percorso tattile - e tutto il personale ausiliario, a cui è necessario fornire gli strumenti per una buona accoglienza e, se necessario, un accompagnamento corretto.

Questa formazione può applicarsi anche nell'ambito delle attività didattiche come nel caso del MAR di Aosta in cui sono stati organizzati specifici laboratori per ipovedenti e ciechi. Queste attività si sono rivelate particolarmente utili per le persone con disabilità visive in quanto è stato possibile sperimentare un concreto rapporto con l'archeologia preistorica e lo sviluppo urbanistico di *Augusta Prætoria*. L'attività di laboratorio è particolarmente significativa anche nel recupero delle persone colpite da cecità senile che, non abituate a servirsi delle mani per "vedere", rischiano un isolamento e un senso di impotenza quanto mai dannoso.

In generale, si può affermare che partecipare a un'attività che avvicina al patrimonio artistico significa anche conquistare fiducia nelle proprie capacità, rinsaldando il legame con il contesto sociale e culturale da cui, non raramente, le persone disabili visive si sentono escluse.



2. Visita tattile nell'esperienza della Santa Lucia al Museo, il plastico del Teatro romano. (M.C. Ronc)

Le esperienze: *Notte dei Ricercatori, Santa Lucia e Memoria Sottotraccia*

Proporre un percorso accessibile ai disabili visivi, soprattutto a partire da una mostra che si impernia sull'esposizione di alcuni reperti fotografici, è un intervento che richiede l'elaborazione di metodologie e strumenti operativi tutt'altro che scontati. L'aspetto bidimensionale proprio della pittura e, a maggiore ragione, della fotografia, risulta totalmente inaccessibile alle persone cieche o gravemente ipovedenti. Il tatto, senso che prevalentemente vicaria la vista, trova la sua massima capacità informativa e comunicativa solo se applicato al tridimensionale, vale a dire agli oggetti che concretamente possono essere toccati, esplorati, soppesati e valutati attraverso l'uso consapevolmente attivo delle mani.

A molti sarà capitato di guardare con stupore una persona priva della vista leggere sfiorando con le mani dei fogli pieni di puntini in rilievo e da questo dedurre che, sicuramente, i ciechi sono dotati di qualità straordinarie. La realtà è molto più semplice. Il tatto, se educato per tempo, possiede una capacità di discriminazione delle caratteristiche fisiche degli oggetti più elevata della vista. Non è infatti casuale che il metodo di lettura e scrittura dei ciechi sia costituito da un tipo di codice in rilievo, messo a punto da Louis Braille nella prima metà del secolo XIX e che porta, per l'appunto, il suo nome. Peraltro, proprio l'accesso alla lettura e alla scrittura ha interrotto la catena che voleva i ciechi legati all'ignoranza e alla dipendenza dalla carità altrui e ne ha modificato radicalmente il destino. Il soggetto istruito inserito nella vita lavorativa e integrato nella società è, per gran parte, il risultato della rivoluzione operata da Braille a cui si riconosce di avere portato i ciechi, con un po' di retorica ottocentesca, «dalle tenebre dell'ignoranza alla luce della cultura». Proprio quest'anno in tutto il mondo si celebra il bicentenario della nascita di Louis Braille e le varie commemorazioni esortano a una sempre maggiore attenzione ai diritti delle persone minorate della vista.

La mostra *Memorie sottotraccia. Segni e forme dell'archeologia* interpreta il tema della memoria personale e collettiva e, a partire dai reperti fotografici, sviluppa un percorso descrittivo e tattile che conduce anche la persona disabile visiva alla penetrazione dei significati profondi delle immagini. Per fare questo è necessario però modificare, o per meglio dire ampliare, il concetto di visione. Occorre infatti che chi "guarda con le mani" possa toccare le immagini attraverso una loro trasposizione plastica. Ecco quindi l'elaborazione dei modelli in scala, che ripropone i soggetti delle fotografie esposte e restituisce al visitatore disabile visivo tutto il loro significato. I testi dei pannelli informativi e le stesse didascalie che corredano la mostra sono stati realizzati con caratteri ingranditi per facilitare la lettura alle tante persone ipovedenti, ma anche con la sovrapposizione della versione in Braille stampata su fogli trasparenti per formare un unico cartello, un piccolo esempio di integrazione che soddisfa le esigenze di tutti i visitatori.

Ma la mostra è, più in generale, una straordinaria occasione di riflessione rispetto alle finalità di un museo che si pone come punto di riferimento culturale per tutta la popolazione. Le iniziative legate ai temi dell'accessibilità



3. *Non solo scrittura, ma anche giochi: gli scacchi.*
(M.C. Ronc)

sono molteplici e mirano a mettere in circolo quell'insieme di conoscenze ed esperienze che hanno portato a una prassi operativa consolidata, lontana dallo spontaneismo ricco di buona volontà ma, non raramente, privo di qualunque contenuto didattico e scientifico.

Gli operatori sociali e culturali, gli insegnanti, le guide turistiche, saranno oggetto di uno specifico intervento di formazione. Ma momenti di riflessione e aggiornamento hanno accompagnato tutto il periodo in cui la mostra è stata aperta al pubblico e costituiranno, nel tempo, un patrimonio di conoscenza cui attingere per una programmazione sociale e culturale quanto più possibile priva di barriere fisiche e sensoriali.

Abstract

Various essential guidelines and points for reflection have enabled those working in MAR (Museo Archeologico Regionale - Archaeological Museum of Valle d'Aosta) to allow visually impaired visitors to benefit fully from a visit to this museum thanks to organised activities and the specially adapted tactile walkway which is side by side with information panels written in Braille.

*Collaboratrice esterna: Beatrice Careddu, esperta di comunicazione e istruttrice per l'autonomia delle persone con disabilità visive.